

# La macchina dell'Hunter per gli annegati

di Cesare Caselli

L'11 dicembre 1832 con il nulla osta di "A. Murri Rev. S. Offici" e l'"Imprimatur Pro Gubernio di Paschalis Giacomozzi, vien data l'autorizzazione a stampare un opuscolo del Dott. Felice Avetrani di Falerone, che sarà edito il 25 febbraio successivo.

Il titolo è singolare e desta qualche curiosità: "Della macchina dell'Hunter per gli annegati", ed è diretto, sotto forma di lettera, "All'Eccellentissimo Magistrato di Sambenedetto". Probabilmente erano ancora vivi i ricordi degli incidenti accaduti in mare, di fronte alla spiaggia, che avevano causato dei morti per annegamento, inoltre, erano gli anni in cui la città muoveva i primi timidi passi per diventare una stazione balneare di rilievo.

Il Dott. Avetrani, che aveva esercitato "l'arte medicinale, comeché brevemente", nel nostro Comune, a dimostrazione del suo affetto per la popolazione intende offrirle la possibilità di dotarsi della macchina dell'Hunter, efficacissima, a suo dire, per riportare in vita gli annegati. Pare che questa macchina fosse in grado di fare portentose prestazioni, tanto che il celebre Paolo Zacchia scriveva: "non esser punto miracolo, né cosa degna di molta meraviglia, se un uomo di giovanile età, rimasto un'ora sott'acqua (...), venga quattr'ore dopo da che fu tolto dal fluido, richiamato in vita".

L'Avetrani parla di altri casi, ancor più eclatanti, di persone che, annegate, dopo un intero giorno ritornarono a vivere, grazie all'aiuto della macchina dell'Hunter. Dopo aver spiegato che, contrariamente a quanto si era creduto fino ad allora, la morte per annegamento avviene, nella maggior parte dei casi, per asfissia, rimarca che, pur essendo valide alcune delle vecchie pratiche, "nulla può essere di maggior vantaggio a ristabilire quest'animale funzione" (la respirazione) quanto

si soffiare dell'aria nella bocca, ma per far questo occorre un "uomo sano e robusto", anche se non sempre si riesce a raggiungere lo scopo. In che cosa consisto questa prodigiosa macchinetta? Ce lo dice il nostro Avetrani: "si tratta di un piccolo mantice (...) di legno e di cuoio, il quale si compone di due soffiotti di eguale capacità che si congiungono tramite un cannello di avorio ma non comunicano tra di loro, il primo serve per l'"ispirazione" il secondo per l'"espirazione".

Il movimento è egolato da quattro valvole che agiscono "in modo contrario le une alle altre", due appartengono al soffiotto di ispirazione e due al soffiotto d'espirazione. Il funzionamento è semplice: s'introduce il cannello nella bocca dell'annegato, gli si chiudono le narici, e si aziona il soffiotto "con assai diligenza" imitando "il mirabile magistero della natura".

Questa, dunque, era la macchina dell'Hunter, costruita a Londra nel lontano 1755, sperimentata su dei cani a bella posta affogati, e naturalmente risuscitati, e proposta, nel 1786, "per il trattamento di molte specie di asfissie. La macchina, come afferma Avetrani, fu, in seguito migliorata dal Roland, dal Goursi, dal Cortois e da altri celebri fisici, ma la perfezione per eccellenza fu raggiunta dal prof. Configliacchi di Pavia.

Questi, nel 1816, presenta la sua macchinetta all'Istituto Reale di Scienze Lettere di Milano, il quale, oltre a ritenerla meritevole di premio, ne dispone la costruzione di un certo numero di esemplari. Dopo aver dissertato sugli onori che si rendono, nelle tre nazioni, a coloro che salvano la vita ad un annegato, conclude, con grande enfasi: "Or dunque noi che pur siamo italiani, anzi che viviamo nel cuore del bel paese, ci farem vincere in tali officii di pietà



Riproduzione della copertina del volumetto "Della macchina dell'Hunter per gli annegati" redatto da Felice Avetrani

dalla religione degli stranieri? Ah! Ciò non fia mai".

L'Avetrani si lascia trasportare dall'entusiasmo? La macchina è veramente così efficace? D'altra parte, se l'inventore è quel Jhon Hunter (1728-1793), medico inglese, fondatore della patologia sperimentale britannica, non appare probabile che la macchinetta potesse essere una bufala. Comunque, non risulta che la magistratura sambenedettese abbia preso in considerazione la proposta. Probabilmente il Comune è preso da altri problemi più pressanti, come, ad esempio il ripristino e la sistemazione delle strade e delle fognature spesso rese inservibili da disastrose alluvioni. L'ultima del 1827 era stata terribile. Le finanze comunali

devono far fronte alle necessità delle numerose famiglie indigenti e a quelle dei pescatori che sono state private dei loro uomini validi perché dispersi in mare durante i numerosi naufragi. Inoltre, il Comune deve affrontare le spese per la costruzione del teatro Concordia, infatti, il 27 marzo del 1833 il consiglio comunale affronta il problema perché è proprio il Comune a non ottemperare agli obblighi mentre i privati condomini sono in regola.

Fatto sta che della macchina dell'Hunter si è persa memoria. Eppure, chissà, visti i precedenti avrebbe potuto salvare qualche vita e rimanere in esercizio fino all'avvento di attrezzature più moderne e funzionali.